

# CAMMINARE INSIEME

**CHI CREDE HA  
LA VITA ETERNA**

**Domenica 11**

**XIX<sup>^</sup> Per Annum**

**Chiesa del Magnificat**

**8,30-10,00-19,00**

**San Nicolò**

**Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 13**

**Lectio Divina**

**Giovanni 6,51-59**

**Suore Bianche 18,00**

**S.M.Elisabetta 19,15**

**Mercoledì 14**

**S. M.Maria Kolbe**

**Giovedì 15**

**Assunzione della**

**Vergine Maria**

**Ste Messe**

**Orario festivo**

**Venerdì 16**

**San Rocco**

**Sabato 17**

**Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 18**

**XX<sup>^</sup> Per Annum**

Anche in questa Domenica continuiamo la lettura delle parole pronunciate da Gesù nella sinagoga di Cafarnao: parole suscitate da reazioni e domande di quegli ascoltatori definiti nel quarto Vangelo come "i giudei".

Nella parte del discorso proposta dalla Liturgia per questa Domenica, viene innanzitutto testimoniata una mormorazione. Gesù aveva parlato di un pane, donato dal Padre suo, venuto dal cielo, un pane capace di dare la vita al mondo.

Egli stesso si era identificato con questo pane: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete", ma queste sue affermazioni risultano agli orecchi dei suoi ascoltatori una pretesa scandalosa, inaudita. Per questo si domandano l'un l'altro: come può quest'uomo, Gesù di Nazaret, che appare ed è realmente un uomo, rivelarsi come disceso dal cielo, dunque venuto da Dio, inviato da lui? Come può dirsi pane, dirsi cibo capace di togliere la fame? La sua pretesa risulta inammissibile. Proprio l'umanità di Gesù scandalizza, la sua carne e il suo sangue: il suo corpo fragile di creatura lo dichiara proveniente dalla terra e non disceso dal cielo. Inoltre quei giudei hanno una conoscenza precisa di Gesù: è il figlio di Giuseppe, il falegname di Nazaret, anche sua madre è conosciuta, dunque egli viene da questo piccolo borgo della Galilea e non dal cielo. Di fronte a queste obiezioni Gesù invita i presenti a non mormorare, come fecero i loro padri per quarant'anni nel deserto dell'Esodo, senza aver compreso l'agire di Dio in loro favore.

Solo Dio, che egli chiama suo Padre, può attirare a Gesù coloro che si lasciano istruire da lui. Ciò significa che è necessaria una docilità alla Parola di Dio per comprendere la sua volontà e lasciarsi educare da lui, chiunque accoglie la Parola con vera disponibilità viene condotto a Gesù, perché è in lui che si compie ogni Parola del Padre.

Tutta la Scrittura parla di Gesù e conduce a Gesù che ne è il compimento. Non si tratta di rivelazioni speciali o straordinarie, "nessuno ha mai visto Dio", ma di fede umile e costante, capace di ascoltare con il cuore il Dio che parla nel segreto, solo chi ascolta fedelmente è in grado di comprendere Gesù e di vedere in lui il Padre che lo ha mandato. La fede che nasce dall'ascolto, apre al credente la via che conduce a Gesù e può riconoscere in lui la propria vita umana unita alla vita di Dio, e seguendo l'umanità di Gesù accogliere nella propria esistenza, fragile e mortale come quella di Gesù, la vita stessa di Dio, la vita piena ed eterna. Questo significa l'affermazione di Gesù: "Chi crede ha la vita eterna!" Di questa vita Gesù è il pane vivo, l'alimento dinamico, colui che ci nutre incontrandoci, parlandoci, donandosi a noi, entrando in comunione con la nostra esistenza. Questo alimento, questo pane vivo, viene dal Cielo, è dono del Padre e ci parla di lui e del suo amore, al punto che chi ascolta Gesù vede il Padre, ed è in grado di accogliere il Dono di Dio, lo Spirito Santo, la presenza adorabile di Dio nella nostra carne. È lui la Vita Eterna che viene a vivere nella nostra vita mortale e ci conduce al Cielo. È lui che imbandisce la mensa dove possiamo mangiare il Pane della vita, assimilare la vita del Figlio di Dio, farla nostra per vivere di lui e vivere per sempre, come Gesù promette: "Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno."

Gesù spezzerà questo pane sulla croce, dove la sua umanità mostrerà tutta la sua debolezza, ma è proprio in essa che si manifesterà lo Spirito dell'Amore e gli uomini potranno conoscere la misura dell'amore di Dio per loro. Gesù, come un pane spezzato e condiviso, dà la vita al mondo, a tutti coloro che si nutriranno di questo amore e accogliendolo come sostanza della propria esistenza, diventano con lui pane spezzato e condiviso, vita fatta dono, testimonianza viva dell'amore del Padre.

Don Paolo



## LA PASQUA DI MARIA

Una gioia immensa Il mistero dell'Assunzione di Maria al cielo, in corpo e anima, che oggi celebriamo, è il coronamento di tutti gli eventi della vita della Madonna. Maria è passata per la morte, ma il suo corpo non ha subito la corruzione: l'umile semplicità della sua esistenza è entrata nella gloria del figlio Gesù. Ogni giornata di Maria vissuta nel silenzio, ogni ora trascorsa nella pazienza e nella umiltà ha preso parte alla gloria eterna di Gesù. Maria è approdata alla pienezza definitiva della comunione con Dio. Ma ciò non riguarda soltanto lei, ma anche tutti noi. Il suo mistero ci coinvolge perché è segno e primizia di quanto avverrà in ciascuno di noi, è promessa e anticipo del destino di gloria preparato dal Signore per noi e per l'umanità intera. Contemplando Maria assunta in cielo si rinnova in noi la certezza che la meta del nostro pellegrinaggio terreno è il cielo, il paradiso, la Gerusalemme celeste.

Una festa che ci invita a "vivere costantemente rivolti ai beni eterni". E' questo il programma realizzato dalla Madonna nella sua non facile vita terrena, programma che oggi è riproposto a tutti noi. Il brano dell'Apocalisse di san Giovanni, che la liturgia proclama oggi, ci consegna un grande insegnamento, che non finiremo mai di imparare: quello della conflittualità della vita cristiana.

Con un affresco drammatico, avvincente, ricco di simboli misteriosi, viene descritta la lotta cosmica che si svolge nella storia: la luna, il cielo, le stelle, la terra, le nazioni sono coinvolte in questo duello mortale tra la donna nelle doglie del parto e il drago. La donna rappresenta il popolo di Dio che affronta il dramma di una storia segnata dal peccato e dal rifiuto della trascendenza. Il drago, cioè il serpente antico, è segno della violenza, della morte, simbolo di tutte le forze del male. Ma la tradizione patristica, fin dai tempi di s. Agostino, ha visto nella donna vestita di sole anche Maria di Nazaret, la vergine umile e fedelissima al progetto di Dio, l'arca della nuova alleanza che custodisce e fa germogliare il Messia.

Nella lotta cosmica il drago è sconfitto e il figlio, rapito in cielo, ottiene la vittoria definitiva su Satana. Per questo si ode il canto: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo". In Maria contempliamo dunque l'icona e il modello della Chiesa e di ogni credente che giunge alla vittoria attraverso quelle che sono chiamate le "doglie del parto", attraverso cioè l'incessante lotta contro le forze ostili, contro la menzogna e l'inganno, passando anche attraverso la persecuzione e il martirio. Questa pagina biblica ci insegna che l'esistenza cristiana non è un semplice itinerario che va di luce in luce; è invece uno scontro senza sosta tra tenebre e luce, tra mondanità e valori evangelici, tra egoismo e dono di sé, tra vendetta e perdono, tra violenza e mitezza; non c'è prova che venga risparmiata a chi vive il Vangelo. Ma chi si affida a Dio sarà vittorioso. E la Madre di Gesù, che è passata attraverso la prova, dal cielo rimane rivolta verso di noi, comprende le nostre sofferenze e i dolori dell'umanità, è vicina a quanti soffrono, in particolare a coloro che si combattono nella terra di Gesù. La Madonna ci sostiene nella difficile avventura della fede; ci aiuta a contrastare le forze che tentano di opporsi alla legge della Croce, che sa trarre il bene dal male, ci consola nell'impegno quotidiano della testimonianza e della carità; ci protegge e ci infonde speranza certa nella vittoria finale.

Un secondo insegnamento ci è offerto dal testo del vangelo, che ci permette di penetrare un poco nel cuore della Madonna. Alle parole ispirate di Elisabetta che proclama Maria beata perché ha creduto, ella risponde con il Magnificat. Di questo canto bellissimo, che la Chiesa canta ogni giorno nella preghiera della sera, mi preme sottolineare due verbi - magnificare ed esultare.

Nel suo canto Maria loda il Signore della storia, che sa confondere i piani dei potenti e rovesciare la scala di valori a cui i cosiddetti potenti si ispirano. Maria ci consegna così un secondo prezioso messaggio di questa festa: quello del primato della lode nella nostra vita. Rivolgiamo allora la nostra invocazione all'Assunta che, con la radicale santità della sua vita, è primizia del mondo nuovo, è la nostra terra promessa.

Carlo Maria Martini

## LO SPIRITO E LA SPOSA

Con la catechesi odierna entriamo nella seconda fase della storia della salvezza. Dopo aver contemplato lo Spirito Santo nell'opera della Creazione, lo contempleremo per alcune settimane nell'opera della Redenzione, cioè di Gesù Cristo. Passiamo, dunque, al Nuovo Testamento e vediamo lo Spirito Santo nel Nuovo Testamento. Nel Vangelo di Luca leggiamo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» o Maria, «su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (1,35). L'evangelista Matteo conferma questo dato fondamentale che riguarda Maria e lo Spirito Santo, dicendo che Maria «si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (1,18). La Chiesa ha raccolto questo dato rivelato e lo ha collocato ben presto nel cuore del suo Simbolo di fede. Nel Concilio Ecumenico di Costantinopoli, del 381 – quello che definì la divinità dello Spirito Santo –, tale articolo entrò nella formula del "Credo", che si chiama appunto Niceno-Costantinopolitano, ed è quello che recitiamo in ogni Messa. Esso afferma che il Figlio di Dio «per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Questo articolo di fede è il fondamento che permette di parlare di Maria come della Sposa per eccellenza, che è figura della Chiesa. Infatti Gesù, scrive San Leone Magno: «come è nato per opera dello Spirito Santo da una vergine madre, così rende feconda la Chiesa, sua Sposa illibata, con il soffio vitale dello stesso Spirito». La Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della Parola accolta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio.

Dalla Catechesi di Papa Francesco

‘O Maria, Madre della fede, che ti sei lasciata possedere totalmente da Dio, prega per noi affinché possiamo amarlo come tu lo ami, aiutaci a vedere il mondo come lo vedi tu, a contemplare la storia come luogo della bontà, della misericordia, dell'amore del Padre e di Gesù per tutta l'umanità, per i poveri, gli umili, i sofferenti, gli emarginati, per me, per ciascuno di voi. Madre della speranza, che hai pazientato con pace nel Sabato santo, mentre il tuo Figlio morto giaceva nel sepolcro, insegnaci a guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato del tempo in cui molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più nella vita eterna e neppure nel ritorno del Signore. Tu che sei la Madre dell'amore e della lode, donaci di partecipare ogni giorno della nostra vita alla tua lode, al tuo Magnificat, di esultare con te per le piccole e grandi cose che il Signore continua a operare in mezzo a noi, di gioire con te nella certezza che Gesù Risorto è già presente, pur se in modo velato, nel mondo e nella storia. Amen.

**LECTIO DIVINA TUTTI I  
MARTEDÌ IN PATRONATO  
E SUORE BIANCHE**